

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 22.01.2007

Ecologia

Quasi falso

Una lettera di Gore Vidal

Economia

I cravattati

Informazione

Un Paese a sovranità limitata

L'ora degli spioni

Muro del pianto

Assassinati sul lavoro

Trasporti/Viabilità

Lomellina d'asfalto

Critical Mass

Editoriale



L'Italia è un Paese basato sul conflitto di interessi. Chi non è interessato è emarginato. Gli esclusi protestano. Ma solo perchè non partecipano alla spartizione. E sono sempre meno. Il problema è diventato tecnico. Vanno definiti quali interessi, chi ne è beneficiario, con cosa confliggono, perchè confliggono, da chi vanno giudicati. Materia da avvocati, da proposte di legge, da interpellanze parlamentari. Le banche posseggono aziende che posseggono giornali che posseggono parlamentari che nominano i vertici delle banche. E' un possesso circolare, come un assegno. Chi è nel giro incassa gli interessi. Chi non è su questa enorme giostra può incassare almeno la Settimana, così, in modo disinteressato.

Beppe Grillo

I cravattati

Economia

15.01.2007



L'istigazione al debito non è un delitto. Ma dovrebbe esserlo. Interessi del 15/20% non sono considerati usura. Ma sono usura. I produttori guadagnano sugli interessi delle rate, non sul valore del prodotto. Quello che dà più fastidio di questi pifferai del debito, di questi apripista della bancarotta familiare, di questi usurai con la cravatta da manager, di questi avvoltoi del TAEG è la loro faccia da c..o. La lira vinse l'Oscar della moneta quando l'Italia risparmiava. C'era la giornata del risparmio. L'Italia non aveva debito pubblico. Ai bambini si regalava il porcellino. Adesso c'è la giornata del debito. Dura 365 giorni all'anno. Gli interessi da usura sono l'obiettivo di chi vende. L'auto, lo schermo al plasma, la cucina sono accessori al credito al consumo. Se il risparmio era il motore dello sviluppo, il debito è il motore del sottosviluppo.

Il Bollettino statistico della Banca d'Italia: "Istituzioni monetarie e finanziarie: banche e fondi monetari" spiega con le sue tabelle come le famiglie italiane si stiano trasformando in accattoni. Negli anni '60 eravamo poveri, ma senza debiti. Oggi siamo precari, ma con i debiti. Nel mese di novembre 2006 sono stati accordati prestiti per 431 miliardi di euro, il 10% in più rispetto al 2005. La balla che siamo indietro rispetto agli altri Paesi. Che dobbiamo indebitarci di più per stare al passo. E' una mascalzonata. Il Mondo ha pubblicato una tabella dell'indebitamento:

e una serie di interviste sui nostri debiti. Personaggi in cerca di uno psichiatra.

"Un Paese come l'Italia di oggi, in cui si hanno maggiori garanzie, di guadagno, di sanità, di servizi, ha meno bisogno di risparmiare". Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana.

"Una volta le rate avevano una valenza morale, non si dovevano fare, mentre ora il ricorso ai prestiti si è laicizzato. E questo è un elemento di modernizzazione dell'Italia". Giampaolo

Fabris, sociologo e docente università San Raffaele di Milano.

"Il credito al consumo è partito come alternativa alla cambiale degli anni sessanta, quindi era considerato psicologicamente un indebitamento. Negli ultimi anni è diventato uno strumento di pagamento...ed è forte la richiesta di introdurlo anche per spese come traslochi, funerali e spese mediche in generale". Massimiliano Becheroni, direttore generale di Prestitempo.

"Se in una fase di recessione il credito aumenta vuol dire che una parte degli italiani è riuscita a smussare le fluttuazioni del proprio reddito. E questo è un segnale di salute dei mercati". Tullio Jappelli, docente di Economia università Federico II Napoli, redazione lavoce.info.

Invito chi abbia avuto esperienze negative con il credito al consumo di scriverle in un commento al post. Le testimonianze più importanti di insolvenza, bancarotta, usura saranno raccolte in un libro: "I cravattati".



Quasi falso

Ecologia

16.01.2007



La lettera del Papa è stata un quasi falso. Quasi perchè la lettera fa riferimento a concetti espressi con e da il cardinale Tarcisio Bertone nel nostro incontro. Quasi perchè lo stesso Papa si è pronunciato più volte a favore delle energie rinnovabili. Quasi perchè le persone, come dimostrato dai commenti, vorrebbero avere un Papa che comunica con loro attraverso la Rete. E che abbia a cuore le sorti del nostro pianeta. Quasi perchè la foto con il cardinale è vera (in molti hanno giurato sul fotomontaggio). Quasi perchè nessun giornale, telegiornale, rivista, radio ne ha parlato. E quando questo succede la notizia è SEMPRE vera. Ha fatto eccezione radio radicale, ma solo perchè non ha apprezzato lo scoop su Pannella. Quasi perchè il Vaticano vuole occuparsi veramente di energia pulita a partire dai suoi immobili. Quasi perchè il post riprende gran parte del discorso tenuto dal Papa all'università di Ratisbona. Un discorso diffuso per un mese dai media, un indizio che ho voluto inserire apposta per un post quasi falso e non quasi vero. Quasi perchè le parole del cardinale riportate sono vere.

Io e i miei esperti di energie rinnovabili siamo a disposizione del Vaticano gratis. Per farlo risparmiare e dare l'esempio. La prossima volta pubblicherò una lettera dell'Altissimo, con cui sono in contatto per negoziare almeno il purgatorio.

Mea culpa, mea culpa, mea grandissima culpa. La prossima volta che mi scrive il Papa non ci crederà nessuno. Neppure il cardinal Bertone che mi aveva telefonato per congratularsi.



Un Paese a sovranità limitata

Informazione

16.01.2007



Dal 1945 l'Italia è una Nazione a sovranità limitata. Dopo il piano Marshall sono arrivate le basi Nato. Più Usa che Nato. Prima c'era l'Urss, adesso il terrorismo islamico, domani il pericolo giallo e dopodomani sicuramente qualcos'altro. Invece di smantellare le basi, si allargano. In Italia non abbiamo le centrali nucleari. In compenso ospitiamo bombe nucleari a Ghedi Torre e a Aviano. E sommergibili nucleari alla Maddalena in Sardegna. Circa 30.000 tra militari e civili americani. Bisognerebbe informarli che qui il pericolo comunista non c'è più. Che in Italia non c'è stato un solo attentato islamico nonostante la loro presenza. Che Togliatti è scomparso da molti anni. Perchè questa occupazione? Il nostro esercito non è sufficiente? L'Italia non può rimanere in eterno la portaerei degli Stati Uniti nel Mediterraneo. 62 anni di permanenza sono sufficienti per aver perso la guerra.

Invece di smantellare ci si allarga. A Vicenza si vuole raddoppiare la base. La città non li vuole. I politici li vogliono. Il sindaco li vuole. E' sempre il solito teatrino. Qui non si tratta più di politica di sinistra o di destra. Si tratta di sovranità nazionale. Padroni a casa nostra. Senza agenti della Cia che si muovono come in un saloon. Senza diventare un obiettivo sensibile per attentati.

-----> NON PERDETE QUESTO VIDEO



Lomellina d'asfalto

Trasporti/Viabilità

17.01.2007



Leftloft

Lo Stato non ha soldi. Le Regioni non hanno soldi. Ma continuano a spenderli. Ed è così che nascono il debito pubblico. I tagli alla sanità. Il taglio delle pensioni. Ma se i soldi non ci sono come è possibile perseverare in opere inutili? La autostrada inutile Broni-Mortara è costata finora 100 milioni di euro per la sola fase progettuale. I 22 sindaci dei comuni attraversati non la vogliono. Per realizzarla sono necessari altri 920 milioni di euro. Lega ambiente ha spiegato che porterà danni irreversibili all'area interessata.

Perchè allora la Broni Mortara? Chi ci guadagna?

Dal sito terradiplomellina.it:

"Qualche milione di metri cubi di asfalto e cemento a sei corsie solcheranno le campagne della Lomellina per una lunghezza di 68,780 km, con uno sviluppo in rilevato di 57,260 km, in trincea di 1,500 km ed in viadotto di 10 km.

L'autostrada lomellina è fortemente voluta da Infrastrutture Lombarde S.p.A., società Pirelli per le grandi costruzioni, da Sabrom S.p.A., società promotrice dell'opera, dalla Provincia di Pavia e dall'Unione Industriali di Pavia, che ha commissionato lo studio di fattibilità."

Vorrei fare alcune domande a due ministri della Repubblica sperando in una risposta:

Per Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture:

- chi ha preso i 100 milioni di euro per la valutazione progettuale? E' una somma equa? Dove sono i riscontri?

Per Alfonso Pecoraro Scanio, ministro dell'Ambiente:

- chi ha fatto la valutazione di impatto ambientale? Perchè un'opera palesemente inutile può essere attuata devastando la Lomellina?

Link:

Comitato contro l'opera
La posizione di Legambiente



Critical Mass Trasporti/Viabilità

18.01.2007



C'è un movimento che va aiutato a crescere.

Si chiama Critical Mass. È nato a San Francisco nel 1992. Poi si è diffuso in tutto il mondo. È partito anche in Italia. Dove le città più belle del mondo sono ridotte a parcheggi di Suv e a depositi di polveri sottili. Con edifici di un bel colore nero piombo. Critical Mass è semplice: i ciclisti si danno appuntamento tutte le settimane nelle città italiane per riprenderselo bloccando il traffico. A Milano Critical Mass si riunisce ogni giovedì alle ore 22 in piazza dei Mercanti, a due passi del Duomo. L'altra sera Piero Ricca ha partecipato al loro appuntamento.

“C'erano persone di tutte le età. Molte sono diventate amiche grazie alla comune passione per la bici. C'era un'allegria contagiosa, la voglia di stare insieme in modo semplice. Rarità nella Milano di oggi. Chi non è schiavo delle scatole di lamiera sta meglio mentalmente. Ho intervistato alcune di queste persone. Poi uno di loro mi ha ospitato su una sorta di piccolo Suv a pedali. E abbiamo fatto un giro di un paio d'ore per la città. I vigili, molto discretamente, ci scortavano. Alcuni volantinavano contro l'inciviltà a quattro ruote. Altri diffondevano musica da impianti stereo incassati sulla canna della bici. Alla fine c'è stato anche un picnic in piazza, con brindisi e scambi di indirizzi mail: molto più divertente che un happy hour in un locale alla moda. Non poteva mancare il confronto con il titolare di un Suv a motore tutto nero. Visibilmente sovraccitato è sceso dal trabiccolo, furente per questioni di precedenza. S'è scagliato contro uno del gruppo, poi ha capito che non si sarebbe messa bene e si è ritirato nella sua astronave a inveire. Ma non era colpa sua. La pubblicità indottrina gli automobilisti. Le pubbliche amministrazioni PM10 li amano. Ma sono il passato. Le nostre città vanno restituite alle persone”.

La presa per il culo, scritto per esteso, delle piste ciclabili che non ci sono o si interrompono improvvisamente o sono occupate da un catorcio. La presa per il culo, scritto per esteso, dei semaforini con le biciclettoni verdi e rosse e le code di macchine, i marciapiedi di macchine, gli scivoli per disabili di macchine. La maggior parte delle città italiane è fatta a misura di bicicletta. Non sono Los Angeles. Sono Firenze, Verona, Parma. Diamo la precedenza ai ciclisti e non ai petrolieri e ai costruttori d'auto. Invadiamo le città con le bici con Critical Mass nelle città. Oggi a Milano, domani

in tutta Italia. Dipendenti sindacati, in bici in ufficio vi vogliamo vedere in bici. Per dare il buon esempio.
Gli appuntamenti di Critical Mass.

Una lettera di Gore Vidal

Ecologia

19.01.2007



Gore Vidal è venuto in questi giorni in Italia e mi ha inviato una lettera per il blog.

“Caro Beppe, l'umanità – e con essa il mondo intero – è a un bivio. Dobbiamo cominciare ad agire ora, perché se non cambiamo rotta vi sono buone probabilità che non ci sarà un mondo di cui preoccuparci tra dieci o quindici anni. E noi saremo morti, o moribondi. E la cosa più triste è che questo non accadrebbe a causa di un destino ineluttabile, ma per semplice mancanza di volontà politica...”

Vi è bisogno di un impulso primitivo, di uno spirito di sopravvivenza, di cui non vi è traccia oggi. Nel 1957 scrissi una commedia intitolata: 'Visit to a Small Planet', e tutti rimasero sconvolti. Al tempo il pianeta era ancora considerato una fonte di eterna ricchezza, e tutt'altro che piccolo. Ovviamente oggi sappiamo che non è così. Recentemente ho avuto una conversazione con Gorbaciov, che mi ha chiesto: “Sai qual è il liquido più importante della terra?” “La vodka?”, ho risposto. “Il petrolio?” “No, l'acqua”, mi ha detto. Ed è vero. Anche l'acqua è una risorsa limitata. Ma l'umanità si è sempre crogiolata nelle sue illusioni di eternità...”

L'umanità – e l'Occidente in particolare – deve cambiare radicalmente il proprio stile di vita se non vuole estinguersi. È un cambio di rotta deve venire prima di tutto dagli Stati Uniti, i primi consumatori e inquinatori al mondo. Il problema è convincere il nostro governo, o meglio il governo ombra che lo controlla, che risponde solo alle leggi di un capitalismo delirante. Che, in parole povere, consistono nel creare prodotti di cui non abbiamo bisogno e trovare il modo di venderceli, incuranti delle conseguenze. Per di più, il capitalismo non può sopravvivere che nell'assenza di leggi. Non obbedisce a nessuna legge eccetto quelle fittizie che il sistema stesso ha creato, come la 'domanda e l'offerta'. È per questo che non possiamo aspettarci nessun cambiamento dall'alto, se non sotto il peso di una spinta popolare. È paradossale che molti governi, come quello degli Stati Uniti, si sentano legittimati a immischiarsi nella nostra libertà riproduttiva ma non spendano una parola sull'elettricità che consumiamo. È per questo che il cambiamento deve iniziare dal basso.

Quest'anno comincerò ad alimentare la mia casa, in California, esclusivamente a energia solare. Ma non vedo come lo possa fare il cittadino medio. È ancora molto costoso, almeno negli Stati Uniti. È

binario, elemento, tra l'altro su cui si stanno basando le indagini della magistratura. "Non vogliamo che una cortina di omertà alimentata dall'azienda offuschi la coscienza degli stessi lavoratori - dice Domenico Testa, delegato RLS del sindacato Orsa e tra i promotori dell'iniziativa - e che sia infangata la sua memoria considerandolo responsabile della tragedia". "Era un lavoratore maturo ed esperto - prosegue Stefano Pennacchietti, delegato FILT-CGIL e non è affatto credibile che egli sia andato di sua iniziativa a svolgere quel lavoro. Il nostro scopo - prosegue - è quello di evitare che questa tragedia cada nell'oblio e di sostenere la battaglia per la sicurezza. Gli infortuni sono in aumento anche nelle FS che dovrebbero invece rappresentare un modello positivo ed avanzato di organizzazione del lavoro anche e forse soprattutto in termini di sicurezza".

